

L'UTILIZZO DEI SIMBOLI

La nuova scoperta di sé, del mondo e di Dio verso cui il preadolescente si incammina richiede necessariamente l'utilizzo di nuovi linguaggi, più idonei alla sua sensibilità. In questo contributo parleremo del linguaggio simbolico, un linguaggio che il preadolescente conosce e usa spesso, senza rendersene conto, proprio per il fatto di essere immerso in un mondo di immagini e di messaggi simbolici che lo stimolano, lo interpellano, spesso lo condizionano. La riscoperta della strada del simbolo nell'educazione religiosa offre occasioni per una didattica creativa e vitale che non si limita a coinvolgere solo «i piani alti» della persona del ragazzo (la testa), ma risveglia le sue immagini interiori e lo motiva a ricercare autonomamente quei luoghi dove sente di «esserci» nella sua capacità di relazione e di rielaborazione. Tutto ciò richiede all'educatore un lavoro di esplorazione previa, un'esperienza personale con i simboli, una riscoperta della loro funzione ed efficacia.

ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ Itinerario Simbolico

1. LA MIA VITA... UN PROGETTO

Scoprire la dimensione del progetto e del futuro nella propria vita. La parola «progetto» non è molto usata dal preadolescente che, spesso, si muove senza un progetto, in balia dei suoi desideri e delle sue emozioni. Reintrodurla nel lessico può essere utile per ampliare la riflessione sul futuro, coniugando la dimensione del sogno con quella della fatica per raggiungere l'obiettivo desiderato.

Intervista a coppie

- Che cosa ti viene in mente quando senti la parola «progetto»?

- Anche tu hai qualche progetto? Quali? Prova ad elencarli:
 - Per il nuovo anno scolastico ho il progetto di...
 - Con i miei amici ho il progetto di...
 - Per le vacanze ho il progetto di...
- Serve fare progetti? Perché?



L'intervista immaginaria a un famoso calciatore aiuta il ragazzo, abituato al «tutto e subito», a capire che dietro ogni vero successo ci sono fatica e impegno.

D. Che progetto avete per questo campionato?

R. Il nostro traguardo è lo scudetto. Vogliamo migliorare la nostra posizione in graduatoria. Ci siamo alle-

nati con molto impegno.

D. Quando perdete, che cosa provi?

R. Delusione, rabbia, ma anche tanta voglia di ricominciare. Non bisogna mollare mai!

I miei sogni nelle stelle. Una parola simile a progetto è «sogno». Invitate i ragazzi a ritagliare dal cartoncino alcune stelle, grandi abbastanza per contenere una scritta. Ognuno scrive nelle stelle i suoi sogni. Incollate su un cartellone; le stelle rappresenteranno i «sogni» di tutto il gruppo.

2. UN PROGETTO DI... FELICITÀ

Per riflettere insieme

Nessuna persona, sana di mente, quando compra un paio di scarpe, sceglie quelle che le fanno male o che giudica orrende, ma quelle che le piacciono e che calza bene. Questo discorso scontato vale per tutto ciò che desideriamo: vogliamo determinate cose (e non altre) perché ci piacciono, perché siamo contenti di possederle, perché crediamo che ci renderanno felici. Anche per le attività che scegliamo vale la stessa regola: chi gio-



*Felicità è trovare Dio
nel profondo del proprio essere*

Sono felice di esistere!

ca a calcio lo fa per passione; c'è chi preferisce il nuoto o la pallacanestro o la *mountain bike*; chi, in estate, sceglie di andare al mare è perché ama i tuffi o la vita di spiaggia; chi preferisce andare in montagna, si sente più felice sulle vette dei monti...

Non sempre la felicità è a portata di mano, spesso *bisogna faticare parecchio* per conquistarla. Chi si allena per essere un vero sportivo, non farà salti di gioia quando gli dolgono i muscoli, quando deve sudare, quando deve ripetere centinaia di volte gli stessi esercizi per acquisire una maggiore padronanza del suo corpo, quando deve fare allenamento, mentre i suoi coetanei vanno a divertirsi. Non sono, certo, queste fatiche a renderlo felice, ma *l'obiettivo che si è posto*. Anche chi frequenta la scuola e deve studiare, deve fare attenzione per ore e ore alle spiegazioni degli insegnanti, non sarà entusiasta per questa fatica. Ma quando avrà superato gli esami e avrà ottenuto il «premio», allora sì che *sarà felice*, perché potrà dimostrare a se stesso e agli altri di avere acquisito una maturità che gli permette di fare ulteriori scelte. Tutti, quindi, cercano la felicità e, per questo, si impegnano e si danno da fare.

- Ma quale felicità desiderano?
- Che cos'è la vera felicità?

3. LA FELICITÀ SECONDO IL VANGELO

Attraverso la lettura e l'analisi di due brani del Vangelo (Lc 12,16-20; Mt 6,25-34) i ragazzi scoprono che il fondamento della gioia, per il cristiano, è la fiducia in Dio.

Guida alla con-

versazione - Dall'analisi

dei brani biblici emerge una concezione di vita che contrasta in molti punti con le idee correnti. Certo, anche il cristiano cerca la felicità; anche il cristiano deve affrontare l'insicurezza del futuro; anche lui deve esaminare le proprie capacità e le circostanze per scegliere, consapevolmente e responsabilmente, la sua strada. Ciò che lo distingue dal non credente o da chi professa altre fedi è la sua concezione della vita e dell'uomo, cioè *la sua scala di valori*. Essa pone al primo posto Dio e, quindi, l'essere umano, visto come figlio di Dio. Tutte le altre cose diventano strumenti, utili ma non indispensabili, per promuovere lo sviluppo della persona secondo il disegno di Dio. Il peccato più grave, che significa fallimento della vita, è rovesciare l'ordine dato da Dio alla creazione: puntare sulle cose anziché su Dio e la persona; cercare sicurezze nelle cose e non nel «Padre che è in cielo». Ciò non significa che il credente si aspetta che Dio faccia il lavoro: anzi, secondo la Bibbia, il mondo e la vita sono doni di Dio, che l'uomo deve portare a compimento con responsabilità.

ATTIVITÀ

- **L'«album della felicità».** Prepara insieme ai tuoi compagni un «album della felicità»: ogni pagina riporterà un'immagine simbolica o una frase su questo tema.
- **La felicità secondo Gesù.** I ragazzi divisi in gruppi creano dei poster che rappresentano la concezione di felicità espressa nel Vangelo.